



CONFERENZA DEI PRESIDENTI
DELLE ASSEMBLEE LEGISLATIVE
DELLE REGIONI E DELLE
PROVINCE AUTONOME

**Audizione presso la XIV Commissione del Senato della Repubblica
Roma, 4 febbraio 2016**

*Intervento del Presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia,
Franco Iacop, Coordinatore della Conferenza*

Presidente Chiti,
Senatore Mirabelli,
Onorevoli Senatori,

Oggi è la prima volta, da quando sono Coordinatore della Conferenza dei Presidenti delle Assemblee regionali, che ho il piacere e l'onore di incontrarvi in sede di Audizione, dando seguito al comune lavoro di coordinamento tra la Conferenza e la Commissione Politiche dell'Unione europea del Senato che, iniziato da diversi anni e sancito dalla Risoluzione Doc. XXIV, n. 35 del 24 settembre 2014, ha costituito una sede privilegiata di confronto politico sui principali temi di interesse comune.

Di questa attenzione, rivoltaci prima ancora che l'iter di revisione costituzionale ponesse in capo al Senato la funzione di raccordo tra i diversi livelli territoriali della Repubblica e l'Unione europea, desidero sinceramente ringraziarLa, presidente Chiti, e ringraziare tutti i Senatori della commissione Politiche dell'Unione europea.

Mi preme anche ricordare che lo scorso 3 dicembre il Senato e la Conferenza hanno siglato un protocollo d'intesa, che il Presidente Grasso ha definito "un importante passo in avanti nella collaborazione delle Assemblee elettive del nostro Paese per la crescita del bene comune", finalizzato all'instaurazione di una collaborazione sistematica in settori correlati alle politiche legislative regionali, nazionali ed europee per la creazione e la condivisione di conoscenze e procedure.

Una prima iniziativa comune a seguito di questa rafforzata collaborazione è stata organizzata dal Senato e dalla Conferenza, in collaborazione con il Comitato delle Regioni, proprio sulle tematiche di interesse di questa commissione, ovvero sulle prospettive e le sfide che si pongono dinnanzi ai Parlamenti nazionali ed alle Assemblee legislative regionali nel quadro del dialogo politico, della better regulation e del controllo di sussidiarietà e proporzionalità degli atti normativi e delle politiche dell'Unione europea.

Il futuro Senato costituirà lo snodo essenziale dei rapporti tra Stato, Regioni e Unione europea, tramite il quale portare all'attenzione delle istituzioni dell'Unione le esigenze dei territori, pur in coerenza e come parte integrante della posizione nazionale.

Le sfide attuali assumono sempre più il carattere della globalità, sono anzi spesso proprio i livelli regionali e locali ad essere in prima linea, come nel caso della crisi migratoria. Ciò rende improrogabile una maturazione dei livelli regionali, la costruzione della capacità di leggere, interpretare e conoscere a fondo non solo le politiche locali o nazionali, ma anche e soprattutto quelle europee, affinché le Regioni possano svolgere pienamente il ruolo costituzionalmente loro assegnato.

Think big, broker regional, act local. La crisi migratoria, la sfida planetaria ai cambiamenti climatici, l'Unione dell'energia, le trasformazioni del digitale, sono tutti esempi di politiche che per funzionare hanno bisogno della opportuna *governance* da parte di ciascun livello, e nessuna buona governance può darsi senza una minuta conoscenza delle questioni in gioco e dei processi in corso.

Anche per tali motivi l'incontro di oggi è per noi particolarmente rilevante, e la presenza di tanti colleghi presidenti lo dimostra. Il processo di rafforzamento delle conoscenze e competenze delle Assemblee legislative regionali in materia di politiche europee è oramai avviato, anche se a differenti livelli, e ritengo che non potrà che approfondirsi in futuro, anche grazie a momenti di riflessione, confronto e discussione come quello odierno.

Il dibattito sul rilancio del progetto europeo è da poco iniziato. Apprezziamo che dai vari livelli istituzionali coinvolti siano giunte indicazioni circa l'opportunità di un rafforzamento del ruolo dei Parlamenti nazionali nel processo decisionale europeo e che nella Relazione programmatica 2016 sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea il Sottosegretario con delega agli Affari europei, Sandro Gozi, abbia lanciato l'idea del

“doppio binario democratico” - Parlamento europeo da una parte e Consiglio europeo e Consiglio dall'altra - ai fini del rafforzamento della legittimità democratica dell'Unione. Esprimo però rammarico e preoccupazione sul fatto che da nessuna parte sia giunta la riflessione che l'approfondimento democratico dell'Europa passa anche dalle Regioni. E ciò che forse mi rammarica di più è che, in questo inizio di dibattito, la voce delle regioni europee non si è ancora sentita.

Lascio la parola al Presidente Cattaneo, che coordina gli affari europei in Conferenza e che è anche Presidente della CALRE, la Conferenza delle Assemblee legislative regionali europee, e che magari in questa veste vorrà accogliere l'impegnativa sfida di portare la voce delle Regioni europee nel dibattito sulla riforma istituzionale dell'Unione.